



Quote Associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Raffaella Sica

di anni 11
di Orria (Sa)

Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

In collaborazione con



**Comune
di Orria**



**La Comunità Locale Wigwam
del Cilento**

ALENTO, IL FIUME CHE UNISCE TERRA, STORIA E DESTINO DEL CILENTO

Nel cuore del Cilento, il Fiume Alento attraversa paesaggi, epoche e memorie, dalle sorgenti tra le rocce fino all'incontro con il mare. Tra storia, leggenda e trasformazioni, il suo corso racconta il legame profondo tra l'acqua e le comunità che da sempre vivono sulle sue rive.

Sono il fiume Alento. Nascondo la mia sorgente tra le rocce del Monte Le Corne, nel comune di Stio e da lì comincio a scendere, attraversando boschi, vallate e colline del Parco Nazionale del Cilento e degli Alburni, fino a cercare e trovare il Tirreno.

Scorro da sempre. Prima dei nomi, prima delle mappe. La leggenda racconta che fui attraversato da Enea mentre andava alla ricerca della terra dei suoi padri. Lambisco Velia, città di filosofi e marinai, colonia della Magna Grecia dove il pensiero imparò a interrogare l'essere e la natura. Le mie acque hanno ascoltato discorsi sul tempo e sull'infinito.

Dal mio nome nasce quello di una terra intera, Cilento, cis-Alentum, "al di qua dell'Alento". Sono confine e origine, linea che separa e insieme unisce.

Un tempo, ero "strada liquida". Boscaioli e taglialegna affidavano a me legna e tronchi: li accompagnavo a valle, trasformandomi in un vero e proprio mezzo di trasporto.

ALENTO

il fiume che racconta il Cilento



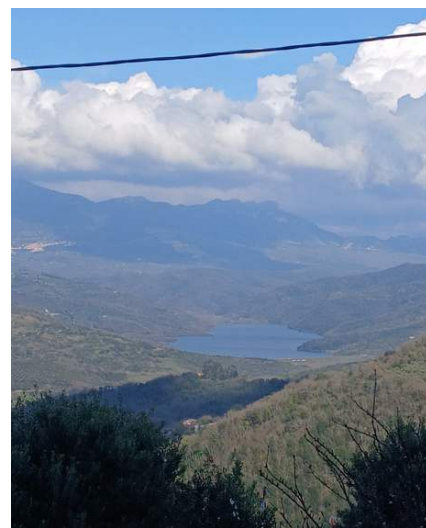
Il bacino della Diga Alento



Oasi Fiume Alento



Ingresso all'Oasi



Il fiume Alento che scende a valle

Marco Tullio Cicerone mi chiamò FIUME NOBILE. Forse per la mia ampiezza, forse per la mia storia, forse per quella dignità silenziosa che appartiene a chi attraversa i secoli senza smettere di servire. Poi venne il tempo in cui l'uomo decise di fermare il mio corso. Nacque la diga dell'Alento, un grande sbarramento per raccogliere le mie acque e distribuirle nelle zone più basse del Cilento, soprattutto per irrigare i campi. Non più solo fiume che scorre, ma riserva da custodire. Misura contro la siccità.

All'inizio fui il frutto di calcoli e di cemento. Poi divenni paesaggio. Oggi, infatti, sono un lago artificiale, intorno al quale si estende l'Oasi Fiume Alento, spesso definita "porta del Cilento", perché secondo la storia proprio qui ha inizio il Cilento. Riconosciuta Patrimonio dell'UNESCO, l'Oasi si è fatta scuola in mezzo alla natura, sospesa tra terra, cielo e stelle.

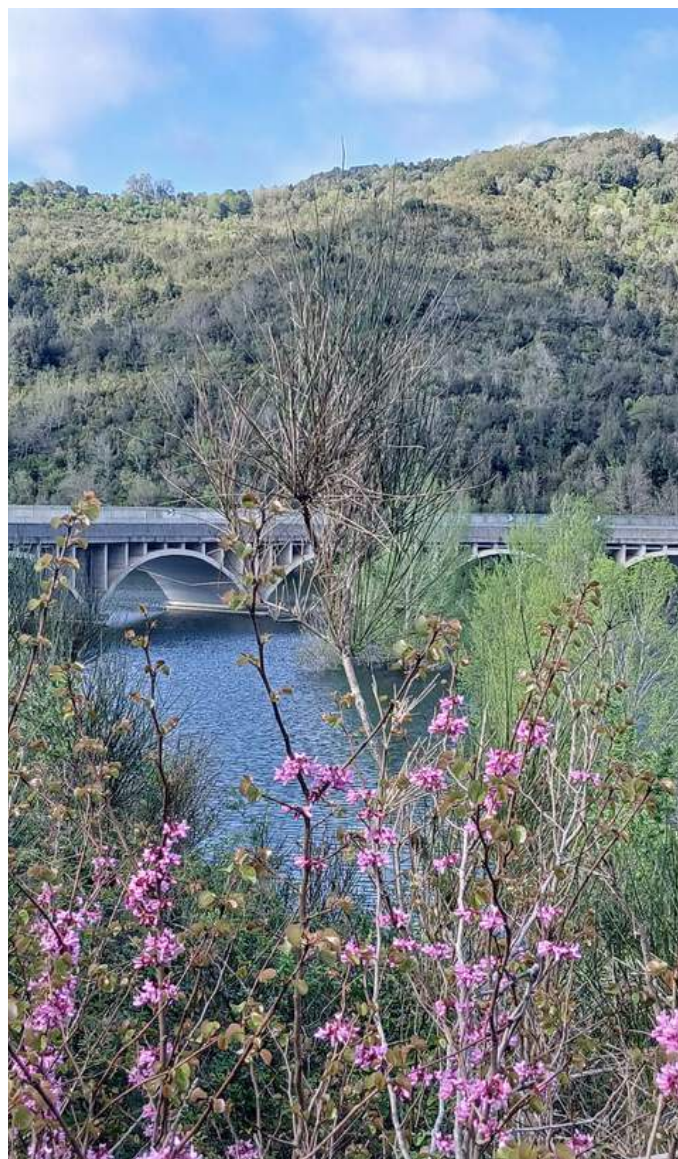
Meta di turismo, di educazione ambientale e di conservazione della biodiversità, essa ci insegna che trattenere non significa possedere ma proteggere. Nel territorio di Perito, poco distante dal mio corso, una piccola cappella custodisce la devozione alla Madonna dell'Acqua. Ogni anno, il 18 agosto, tra preghiere e canti, si svolge una processione che raggiunge le mie rive e, talvolta, il lago della diga. Le statue vengono accompagnate tra i sentieri e affacciate sull'acqua: si benedice il bacino, si invoca protezione contro la siccità e le alluvioni. È, in questo luogo mistico, un incontro tra fede e natura. Perché ho visto cambiare molte cose, ma paure e speranze restano identiche nel cuore.



Raffaella in visita alla Diga Alento



Con lo sguardo rivolto al fiume



Il ponte sulla Diga

Il mio viaggio termina nella foce che si trova sulla costa tirrenica tra i comuni di Casal velino e Ascea. Si racconta che, in passato, vicino alla foce sorgesse un villaggio e che una grande campana avvisasse del pericolo quando il mare portava minaccia. Una notte, con un inganno, i pirati invasero il villaggio, lo saccheggiarono, lo distrussero e rubarono la campana.

Ma durante la fuga, morirono inghiottiti insieme al tesoro nel fondale della mia foce. C'è chi dice che, nelle notti calme, dal fondo si possa ancora udire un rintocco sommerso e la voce degli spiriti. Non è minaccia, è memoria.

Non mi importa se mi chiamano nobile o artificiale, fiume o lago. Ho imparato che l'acqua non perde se cambia forma. Scorrere o fermarsi è solo un modo diverso di restare.

Nelle mattine d'inverno porto con me la nebbia che sale lenta dal bacino della diga. D'estate mi lascio attraversare dalle barche leggere e dallo sguardo curioso dei bambini. Alla foce, quando il mare mi accoglie, non c'è fine ma mescolanza: acqua dolce e salata che si cercano e si trovano.

Il passo di Enea, i tronchi dei boscaioli, la preghiera della processione, il rintocco della campana sommersa: tutto diventa movimento, onda, riflesso.

Nulla resta uguale, eppure nulla scompare davvero. E mentre il mondo cambia sulle mie rive, io continuo a fare ciò che ho sempre fatto: andare. Non verso una fine, ma verso un altro inizio ■

© Riproduzione riservata

IL DISEGNO DI RAFFAELLA - IL FIUME ALENTO: IL LEGAME PROFONDO
TRA L'ACQUA E LE SUE COMUNITÀ - TECNICA MATITE COLORATE

